**Consultazione Pubblica Servizio Radiotelevisivo (SPRT)**

*Estratto dal documento trasmesso dal Mise ai cooptati per l’evento del 12 aprile 2016*

*(allegato all’email di invito del 28 marzo 2016)*

***Perché la consultazione***

Il servizio pubblico radio-televisivo è presente in tutti i paesi europei: probabilmente rappresenta il contributo più originale che l’Europa occidentale ha saputo regalare alla storia della televisione. Ma oggi il processo di convergenza tra media, Internet e telecomunicazioni sta trasformando i meccanismi di distribuzione e di consumo dei contenuti audiovisivi, ormai disponibili su molte piattaforme diverse, e mette in discussione la centralità del broadcasting. Occorre pertanto interrogarsi sulle ragioni, sul fondamento, sull’organizzazione e sul perimetro di un servizio pubblico radio-tv negli scenari attuali e futuri di un mercato dell’audiovisivo nell’era della convergenza.

In prossimità della scadenza della Convenzione tra lo Stato e la Rai il Ministero dello Sviluppo Economico ha organizzato una consultazione pubblica e aperta a tutti i cittadini. Per i temi che tratta e per le modalità di svolgimento si tratta di un’iniziativa senza precedenti. Per troppo tempo il tema della riforma del servizio pubblico radio-televisivo è stato monopolio degli “addetti ai lavori”. L’obiettivo di questa consultazione, invece, è di dare la parola innanzitutto al cittadino che paga il canone, vero azionista del servizio pubblico radio-televisivo e suo principale stakeholder.

***Modalità e contenuti***

La consultazione pubblica si svolgerà in tre fasi:

1. 16 tavoli tecnici distribuiti su 4 macro-aree (Sistema Italia, Industria creativa, Digitale, Società italiana) attraverso il coinvolgimento di stakeholder, associazioni e mondo accademico;
2. una consultazione online aperta a tutti i cittadini (in collaborazione con l’Istat) per 45 giorni
3. consegna del documento di sintesi al parlamento

La funzione dei tavoli tecnici è di elaborare proposte e idee preliminari che possano essere messe in consultazione online, anche attraverso quesiti specifici, e diventare la base per il documento finale che uscirà dalla consultazione pubblica. Ognuno dei 16 tavoli tematici avrà un coordinatore incaricato di promuovere la discussione, di focalizzarla su alcune proposte concrete e, infine, di coordinare i risultati con gli altri tavoli tecnici.

Al termine della giornata di lavoro ognuno dei coordinatori farà il punto con gli altri coordinatori della stessa macro-area e consegnerà una sintesi dei risultati al Ministero dello Sviluppo Economico che, in collaborazione con l’Istat, produrrà un documento da mettere in consultazione sul sito del governo.

***Le linee guida del governo***

Non partiamo da zero. Nel marzo del 2015 il Consiglio dei ministri ha approvato le linee guida per “la nuova Rai”. Si tratta di indicazioni strategiche sulla missione del servizio pubblico radio-tv per i prossimi 10 anni. Eccole in sintesi:

1. RAI deve trasformarsi da azienda di broadcasting a media company, capace di essere presente e di produrre per tutte le piattaforme, lineari e non lineari, con una particolare attenzione all’innovazione tecnologica;
2. RAI deve ridefinire la propria offerta editoriale, la mission e il numero dei propri canali televisivi, anche in relazione alle possibilità offerte dalla convergenza tra media, Internet e telecomunicazioni;
3. RAI deve acquisire un profilo internazionale, anche attraverso la produzione di programmi in lingua inglese e la creazione di un canale culturale all’altezza dei migliori esempi europei;
4. RAI è chiamata a trainare l’industria audiovisiva nazionale, rafforzando la sua presenza sui mercati internazionali, favorendo la crescita della produzione indipendente e promuovendo la cultura italiana e il *made in Italy*;
5. RAI deve completare il piano di riforma dell’informazione, rafforzando la produzione di reportage e documentari;
6. RAI deve contribuire all’azzeramento del *digital divide* attraverso la completa digitalizzazione dei suoi archivi che dovranno essere mesi a disposizione su tutte le piattaforme, valorizzando il passato audiovisivo come memoria collettiva e costituendo *libraries* di prodotti specifici per scuole e università.